

La poesia nasce dalla voce: un percorso dall'oralità antica alle forme contemporanee

21 Marzo 2026



di Alessandra Prospero

Il **21 marzo** si celebra la **Giornata Mondiale della Poesia**, istituita dall'UNESCO per valorizzare una delle forme più alte dell'espressione umana. Riflettere sulla poesia significa però, prima di tutto, interrogarsi sulla sua origine: una dimensione che precede la scrittura e che affonda le radici nella voce.

Prima della fissazione sulla pagina, la poesia è stata infatti un fenomeno eminentemente orale, legato alla performance, alla relazione con il pubblico e alla costruzione condivisa del senso.

Nelle società arcaiche, il poeta non era uno scrittore, ma un esecutore. Figure come gli aedi omerici non si limitavano a trasmettere un testo già definito, ma lo ricreavano di volta in volta, adattandolo al contesto. Il caso di Demodoco nell'Odissea è emblematico: il cantore non solo narra, ma modula il

racconto in funzione del pubblico, suscitando una partecipazione emotiva intensa, fino a coinvolgere lo stesso Odisseo.

Gli studi sull'epica arcaica hanno mostrato come questa forma di poesia si fondasse su un sistema di composizione formulare, come dimostrato da **Milman Parry** e **Albert Lord**: espressioni ricorrenti, epiteti e strutture ritmiche permettevano al poeta di improvvisare mantenendo coerenza e fluidità. In questo senso, il testo non preesiste alla performance, ma coincide con essa.

Questa prospettiva trova un importante sviluppo teorico negli studi di **Walter J. Ong**, che ha distinto tra oralità primaria e cultura della scrittura. Secondo Ong, nelle società orali il pensiero è profondamente legato al suono, alla memoria e alla ripetizione: la parola è evento, non oggetto. Le strutture linguistiche della poesia orale – ritmo, formule, parallelismi – non sono semplici scelte stilistiche, ma strumenti cognitivi che rendono possibile il pensiero e la sua trasmissione in assenza di scrittura.

Un elemento centrale della poesia orale è infatti la sua capacità di attivare immagini mentali. La narrazione si costruisce attraverso sequenze di azioni e descrizioni concrete, che rendono visibile ciò che viene detto e facilitano la memorizzazione. La parola poetica, dunque, non è solo suono, ma anche rappresentazione.

All'interno di questo sistema, la poesia svolgeva una funzione fondamentale nella trasmissione della memoria collettiva. È in questo senso che si inserisce la riflessione di **Eric A. Havelock**, secondo cui i poemi omerici non erano semplicemente opere letterarie, ma veri e propri strumenti educativi: un archivio di saperi, norme e valori trasmessi attraverso la forma poetica. Per Havelock, Omero rappresenta una forma di "enciclopedia orale" della cultura greca, in cui la poesia svolge una funzione pedagogica essenziale.

L'introduzione della scrittura, tra VIII e VII secolo a.C., ha segnato una trasformazione decisiva. I testi poetici sono stati progressivamente fissati, acquisendo una stabilità prima assente. Tuttavia, come sottolinea ancora Ong, la scrittura non cancella l'oralità, ma la riorganizza: la parola si trasforma in oggetto visivo, ma conserva tracce della sua origine sonora.

La relazione tra oralità e scrittura non va quindi intesa in termini di opposizione, ma di continuità e integrazione. La poesia scritta mantiene un legame profondo con la voce, visibile nelle strutture ritmiche e nella sua dimensione evocativa.

Nel corso del Novecento, questo rapporto si è ulteriormente trasformato. Le avanguardie artistiche hanno messo in discussione la centralità esclusiva della parola, dando vita a forme di poesia che integrano elementi visivi e spaziali. La poesia visiva e verbovisiva ridefinisce il testo come oggetto complesso, in cui significato e forma grafica interagiscono, ampliando il concetto stesso di esperienza poetica.

Nel presente, la poesia sembra attraversare una fase di rinnovata attenzione alla dimensione

performativa. Reading pubblici, poetry slam e forme digitali riportano al centro la voce, ristabilendo un rapporto diretto con il pubblico, mentre le tecnologie favoriscono l'incontro tra parola, immagine e suono.

La poesia contemporanea si colloca così in una linea di continuità con le sue origini, pur attraversando trasformazioni profonde. Dalla performance orale alle sperimentazioni visive e digitali, essa continua a configurarsi come uno spazio dinamico, in cui linguaggio ed esperienza si intrecciano.

In questa prospettiva, celebrare la Giornata Mondiale della Poesia significa riconoscere non solo il valore estetico del testo poetico, ma anche la sua funzione culturale e relazionale. La poesia resta, oggi come alle origini, un atto di comunicazione che coinvolge corpo, voce e immaginazione, mantenendo viva la sua natura originaria di esperienza condivisa.